

LA TAV IN PIEMONTE

Il 23 luglio di quest'anno l'attuale governo dovrà presentare a Bruxelles il piano definitivo del tracciato ferroviario dell'"alta velocità", per così usufruire del miliardo di Euro stanziato dall'Unione Europea per migliorare le infrastrutture del Bel Paese.

In poche parole, a pochi giorni dalla presentazione del progetto, il governo non ha ancora varato un piano definitivo, tanto da richiamare alla memoria la figura dello studente (poco modello) che non studia tutto l'anno e che gli ultimi giorni prima dell'esame non dorme la notte per recuperare il tempo perso.

Nella riunione del 13 giugno tra Governo ed Enti locali della Val di Susa e Val Sangone si è rasentato il ridicolo quando si è capito che lo scopo dei nostri governanti è di impegnarsi con Bruxelles a pianificare l'opera secondo alcuni parametri fondamentali, mentre per il dettaglio della realizzazione ci si riserverà di presentarlo con un piano esecutivo più avanti nel tempo; in poche parole, un progetto che dovrebbe essere studiato anni e nei minimi particolari verrà, se va bene, presentato con uno schizzo su una mappa, al motto di "dateci questo miliardo e poi vedremo!"

Dal punto di vista dei problemi ambientali, ho potuto assistere a conferenze in cui è stato dimostrato che se la Tav passasse dalla Val Sangone taglierebbe in due una falda acquifera che, grazie alla SMAT, rifornisce di acqua potabile tutti i comuni della bassa Val Sangone fino ad una parte di Torino mettendone così a repentaglio l'approvvigionamento. Oppure, nel progetto della Val di Susa, si intendeva realizzare un tunnel nel monte Musinè che è pieno di amianto. O che dire delle tonnellate di polveri sottili estratte dai vari tunnel senza che sia stato predisposto un piano di smaltimento. Ma questi sono solo pochi esempi citati a caso fra le decine di aberrazioni che si è avuto o si ha tuttora in mente di realizzare.

Se guardiamo i costi complessivi, inoltre, le previsioni variano dalla più ottimistica di 15 miliardi di Euro a quella più pessimistica di 25 miliardi di Euro; ovviamente tutto graverà sulle tasche di noi, già spremuti, cittadini e si calcola che prima di pareggiare le spese passeranno 50 anni.

Noi di Thule Italia, che da sempre siamo schierati per la salvaguardia dell'ambiente, e per un'economia eco-compatibile, siamo invece favorevoli a incentivare l'utilizzo della vecchia linea ferroviaria, che a differenza di quello che sostengono i favorevoli al TAV, non è affatto satura e di conseguenza non possiamo che essere contrari a piani scriteriati di distruzione del territorio e sperperamento di denaro pubblico per opere dannose e inutili.

**Avvocato Bianco
(Alessandro Magliola)
THULE ITALIA – Sezione PIEMONTE**